Lunedì 23 Settembre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 227.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il potere temporale dei Papi

V.

Cavour e la questione romana.

ROMA, 18 settembre.

(*D. O.*) Che cos'è questo fascino che c'invade, questa malìa sottile che ci avvince ogni qualvolta prendiamo a considerare l'opera mirabilmente poderosa di Camillo Cavour, e la troviamo consacrata nei suoi discorsi parlamentari, nelle sue lettere, in tutti i suoi scritti, che sono in uno stesso tempo azioni? Di sicuro Cavour fu un grandissimo genio poetico.

Come stoltamente noi associamo all'idea di poeta quella del fannullone, dello scioperato, dello squilibrato! Anche senza ricorrere alla remota etimologia del vocabolo, poeta è creatore fantasioso e robusto.

Camillo Cavour fu poeta, appunto, perchè fu un instancabile artefice fino all'ultimo momento della sua esistenza consacrata alla fortuna d'Italia. E come felicemente egli proclamava alla Camera questa sua nobilissima smania! « L'onorevole deputato Ferrari, egli diceva, un giorno sorridendo, ha voluto annoverarmi fra i cospiratori. Io ne lo ringrazio e colgo questa occasione per dichiarare alla Camera che fui per dodici anni un cospiratore. Sì, *o signori*, per dodici anni ho cospirato con tutte le mie forze; ho cospirato per giungere a procacciare l'indipendenza alla mia Patria. Ma ho cospirato in un modo singolare; ho cospirato proclamando nei giornali, proclamando in faccia al Parlamento intero, proclamando nei Consigli d'Europa, quale era lo scopo della mia cospirazione. Cospirai poi col cercare degli adepti, degli affigliati, ed io ebbi a compagni tutto o quasi tutto il Parlamento Subalpino; ebbi poi adepti in tutte le Provincie d'Italia; ebbi negli anni scorsi ed adepti, e *compagni* quasi intiera la Società Nazionale, e in oggi io cospiro con 26 milioni di abitanti. »

Ora, questo *singolare* cospiratore metteva in cima a tutti i suoi pensieri la necessità ineluttabile che Roma dovesse diventare capitale dell'Italia unita; e ben lungi dal procedere in modi coperti di rancida diplomazia, non trascurò l'occasione per gridare sui tetti questa sua radicata convinzione, e per persuadere ognuno che tale era la volontà del popolo italiano.

Che tenacia di lottatore in quell'uomo che già il 23 aprile 1859, nell'atto di presentare alla Camera il disegno di legge per concedere poteri straordinari al *Governo del Re* durante la guerra di Lombardia, usciva, a proposito della questione romana, in queste parole solenni:

« È grave cosa per un ministro il dover dire quale è la sua opinione sulle grandi questioni dell'avvenire; tuttavia io riconosco che un uomo di Stato, per essere degno di questo nome, deve avere certi punti fissi che siano, per così dire, la stella polare, direttrice del suo cammino, riservandosi di scegliere i mezzi, o di cambiarli a seconda degli eventi; ma sempre tenendo rivolto lo sguardo sul punto che deve servirgli di guida.

« Durante gli ultimi dodici anni la stella polare di Vittorio Emanuele fu l'aspirazione all'indipendenza nazionale; quale sarà questa stella riguardo a Roma?

« La nostra stella, o signori, ve lo dichiaro apertamente, è di fare che la città eterna, sulla quale venticinque secoli hanno accumulato ogni genere di gloria, diventi la capitale del Regno italico. »

Gli atti parlamentari ci avvertono che a questo punto la Camera scoppiò tutta in *strepitosissimi e prolungati applausi*; vero è che anche oggi, rileggendo la solenne proclamazione, con serenità di uomo politico e con entusiastica ispirazione di veggente, fatta sul destino della Roma nostra da un presidente del Consiglio dei ministri nel Parlamento subalpino, un fremito di commozione ci ricerca il cuore e ci fa sussultare quasi con un brivido.

E Camillo Cavour argutamente proseguiva, dicendo, a chi richiedeva quali mezzi avrebbe impiegati per raggiungere la meta sognata:

« Io potrei dire: risponderò, se voi prima mi direte in quali condizioni saranno, fra sei mesi, l'Italia e l'Europa... » Parole queste che alla vigilia della guerra indicano una ben vigorosa fiducia nel successo, ciò che non gli vietava per altro di concludere:

« Io credo che la soluzione della questione romana debba essere prodotta dalla convinzione che andrà sempre più crescendo nella società moderna, ed anche nella grande società cattolica, di essere la libertà altamente favorevole allo sviluppo del vero sentimento religioso.

« Allora la gran maggioranza dei cattolici illuminati e sinceri riconoscerà che il Pontefice augusto che sta a capo della nostra religione, può esercitare in modo più libero, molto più indipendente, il suo sublime ufficio, custodito dall'amore, dal rispetto, di ventisei milioni di italiani, anzichè difeso da 25,000 baionette. »

Ma il discorso principe di Camillo Cavour, quello in cui egli sviscerò tutta la questione romana e tracciò definitivamente la via alla liberazione di Roma, fu il discorso da lui pronunziato il 25 *marzo 1861*.

Non mai il gran ministro aveva dimostrato tanta magnanima audacia di eloquenza, tanta profondità di vedute, tanta lucidità di antiveggenza.

Ed io vorrei che, a solennizzare le nozze d'argento di Roma capitale, a popolarizzare la nuova festa nazionale, a dimostrare quanto lungo e amoroso sogno ella fosse per i più grandi italiani, io vorrei che quel mirabile discorso fosse oggi stampato a milioni di copie, diffuso nel modo più largo, affisso in ogni comunello, in ogni borgata, in ogni più *umile scuola* d'Italia, a fissare nella mente di tutti ciò che il Cavour diceva fin da allora indissolubile, ciò che Umberto I ha affermato intangibile: l'unità d'Italia con Roma capitale.

« Se si potesse concepire — esclama il Cavour in quel discorso — se si potesse concepire l'Italia costituita in unità, senza che Roma fosse la sua capitale, io dichiaro che reputerei difficile, forse impossibile, la soluzione della questione romana.

« Perchè noi abbiamo il diritto, anzi il dovere, di chiedere, d'insistere, perchè Roma sia riunita all'Italia?

« Perchè senza Roma capitale d'Italia, l'Italia non si può costituire. »

In questo ragionamento è già fin da allora reso vano ogni equivoco, distrutto ogni arzigogolo d'ipocrite frasi: è segnato chiaramente l'abisso che separa o separerà i patrioti, gli italiani amanti della loro nazionale essenza, da coloro che vorrebbero negarla e distruggerla.

E il Cavour diceva poi in modo limpido le ragioni di quella convinzione:

« La scelta della capitale è determinata da grandi ragioni morali. E' il *sentimento dei popoli* che decide le questioni ad essa relative.

« Ora, o signori, in Roma concorrono tutte le circostanze storiche, intellettuali, morali, che devono determinare le condizioni della capitale di un grande Stato.

« Roma è la sola città d'Italia che non abbia memorie esclusivamente municipali: tutta la storia di Roma, dal tempo dei Cesari al tempo d'oggi, è la storia di una città la *cui importanza* si estende infinitamente al di là del suo territorio, di una città, cioè, destinata ad *essere la capitale di un grande Stato*.

« Convinto, profondamente convinto, di questa verità, io mi credo in obligo di proclamarlo nel modo più solenne davanti a voi, davanti alla nazione, e mi tengo in obligo di fare in questa circostanza appello al patriottismo di tutti i cittadini d'Italia e dei rappresentanti delle illustri sue città, onde cessi ogni discussione in proposito, affinchè noi possiamo dichiarare all'Europa, affinchè chi ha *l'onore di rappresentare questo* paese a fronte delle estere potenze, possa dire: *la necessità di aver Roma per capitale è riconosciuta e proclamata dall'intera nazione....* »

E il poderoso discorso, che si dilungava a dimostrare vittoriosamente le tristissime conseguenze della ibrida miscela del potere temporale col potere spirituale, e riusciva schiacciante nel raffronto coi disordini dell'Impero ottomano, da identiche cause determinati negli Stati pontifici, otteneva appunto l'approvazione alla quasi unanimità d'un *ordine del giorno* Boncompagni, che suonava in questi termini:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, confidando che, assicurata la dignità, il decoro e l'indipendenza del Pontefice e la piena libertà della Chiesa, abbia luogo di concerto colla Francia l'applicazione del non-intervento, e che *Roma, capitale acclamata dall'opinione nazionale*, sia congiunta all'Italia, passa all'ordine del giorno ».

Era il 27 marzo 1861, e l'Italia guardava a Camillo Cavour, e in lui fidava. Troppo altamente egli aveva parlato; troppo la sua voce era stata all'unissono col sentimento nazionale; troppo egli era usato a raggiungere la metà prefissa, perchè non si avesse a sperare da tutti la rapida soluzione del problema, in massima oramai definito.

Ma, prima che trascorressero tre mesi, Camillo Cavour moriva.

Fu uno sgomento per tutti e da tutti s'intuì che era allontanato il giorno grande e felice per l'Italia; essa doveva ancora costare nuovi dolori, e, quel che fu peggio, nuovi rancori. L'aurora, che già brillava vicina, oscuravasi dunque. Pur tuttavia la solenne proclamazione del gran ministro non andò perduta; l'alba auspicata, anticipata col desiderio, spunterà!

LE FESTE DI ROMA

(nostra corrispondenza)

ROMA, 20 settembre.

Io credo che quanti son venuti a Roma per la commemorazione del 20 settembre, ne siano oltremodo contenti: io credo che nessuno d'essi abbia mai passato una giornata così memorabilmente solenne, così eccezionalmente emozionante, come quella d'oggi. A Roma oggi v'era, palpitante con forza, il cuore di tutta la nazione italiana, i cui rappresentanti, convenuti da sessantanove provincie e da più di ottomila Comuni, si son trovati più volte confusi insieme, hanno potuto stringersi le destre, parlarsi fraternamente; e, quantunque vario l'accento, la lingua era la stessa: la lingua che ormai, quanti siamo entro i confini della penisola, ci lega tutti e ci *accomuna in una sola famiglia*.

E quando sul Gianicolo, dal mirabile orizzonte in giro, ai piedi la città eterna, maestosamente adagiata in riva al biondo Tevere, e fra la gloria dei sette classici colli, al cospetto di tutta Italia, ivi datasi religioso convegno, nella cornice del panorama superbo, degno dell'antica grandezza di Roma, cadde il velo alla statua dell'Eroe che fu primo fattore dell'indipendenza italica, la commozione invase tutti gli animi e centomila voci si unirono in un immenso grido di acclamazione, che l'eco portò per tutta la penisola, dall'Alpi al mare di Sicilia; e le bandiere di mille paesi e città si agitarono e si confusero insieme, si accarezzarono e si baciarono a vicenda. Lo stesso bronzo freddo io credo abbia in quel sublime momento mandato un fremito di gioia; Giuseppe Garibaldi si sentì ancora una volta orgoglioso di quel popolo che egli aveva condotto alla vittoria, così solennemente affermantesi concorde nell'alto ideale della patria; e dovette bene pronosticare del suo avvenire, poichè l'entusiasmo di cui ancora è capace dimostra abbastanza che, alla prima occasione, saprà ancora segnalarsi con gesta degne della sua storia e delle glorie che Italia onora.

Qualcuno sorriderà con aria di compassione, dicendo ch'io fo alla poesia; ma non sorriderà nessuno di quanti si son trovati oggi a Roma.

I quali tutti, quando nelle ore pomeridiane, per le vie della capitale passarono gli infiniti stendardi di paesi, città e sodalizi; quando sfilò il lungo, interminabile corteo, in cui piemontesi e siciliani, friulani e sardi, si tenevano per mano, in cui tutte le classi sociali erano rappresentate — i soli preti mancavano — e il popolo festante dai balconi imbandierati acclamava *agitando fazzoletti*, ventagli, cappelli, e l'entusiasmo in tutti era giunto al delirio; quando nel passare avanti alla breccia di Porta Pia centomila italiani chinarono il capo riverenti e molti piansero: quanti erano in Roma oggi, quando videro tutto ciò dovettero, come me, fare il seguente ragionamento: L'esistenza della patria è ormai assicurata per sempre; essa è unificata anche moralmente; inutile che ci occupiamo dei nostri nemici: sono pochi, mancano del nostro entusiasmo, sono quasi vergognosi di comparire alla luce del sole; se mai nutrivano ancora speranze di poter tentare qualche cosa ai danni d'Italia, oggi le hanno perdute: perdute per sempre!

F. Musoni.

Le feste di Roma continuano e si svolgono sempre collo stesso ordine, *collo stesso entusiasmo*, e colla stessa spontanea partecipazione *del popolo*. A voler riassumere solamente i telegrammi che giungono dalla Capitale, *dovremmo* occupare parecchie colonne del giornale.

Ieri l'altro si è inaugurato il Congresso storico e il Congresso magistrale; e il Re ricevette al Quirinale le Presidenze ed i membri presenti a Roma della Camera e del Senato, nonchè i rappresentanti dei Comuni e Provincie del Regno.

Ieri si è inaugurato il monumento a Cavour, il ponte Umberto I sul Tevere e il *Congresso geografico*; e le rappresentanze delle Società operaie recarono un album ai Sovrani al Quirinale.

Da tutte le colonie giungono notizie che gl'italiani lontani dalla cara terra natìa, hanno festeggiato con slancio patriottico la data memoranda.

Tutta la stampa estera si occupa di queste feste ed è unanime nelle espressioni di simpatia e di ammirazione per l'Italia.

L'amnistia

per i condannati dai tribunali di guerra

Il Bollettino officiale del ministero di grazia e giustizia pubblica il seguente decreto firmato dal Re e dai ministri Crispi, Calenda e Mocenni:

« Visto l'articolo 8 dello Statuto;

« Sulla proposta dei nostri ministri segretari di Stato per gli affari dell'interno, della grazia e giustizia; e della guerra;

« Sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. E' concesso il condono della pena residuale restrittiva della libertà personale a coloro che si trovano ad espiare condanne per la durata non superiore agli anni dieci pronunziate dai tribunali militari istituiti col decreto 8 gennaio 1894 dal regio *commissario* straordinario par le provincie della Sicilia e col decreto 17 gennaio 1894 del regio commissario straordinario per la provincia di Massa-Carrara, purchè nella sentenza non siano stati dichiarati colpevoli di aver concorso in qualunque guisa ad omicidi o lesioni personali seguite da morte.

« Art. 2. Ai condannati dei detti tribunali militari che trovansi ad espiare *pena di reclusione o detenzione* inflitta per una durata superiore ai 10 anni e che godettero pel decreto del 14 marzo 1895 della riduzione della 3 parte della pena, è concessa la riduzione di un'altra terza parte della pena medesima.

« Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti ufficiali del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo *osservare* ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1396). A Cividale si *pronunzia* sentenza di morte contro Bartolomeo di Ragogna riconosciuto reo di tradimento.

×

Un pensiero al giorno.

Il male può condurre al bene; la sciocchezza non può generare che sciocchezza.

×

Cognizioni utili.

In questi giorni che ogni buon agricoltore pensa alla raccolta delle uve, non sarà discaro di conoscere il modo di non lasciar trapelare il contenuto delle botti.

Si applichi il seguente miscuglio fuso ad un fuoco dolce: Guttaperca naturale e paraffina in parti uguali, e dopo si passi sopra un ferro caldo.

×

La sfinge. Monoverbo doppio.

5 × 100 DGO

Spiegazione del monoverbo precedente.

TRINO (t r *in* o)

×

Per finire.

Una signora, accesa d'amore per il suo domestico, piglia il volo con lui.

Dopo qualche tempo, ritorna, pentita, al focolare coniugale, e il compiacente, incomparabile marito, le riapre le braccia.

La sera del primo ricevimento, dopo il ritorno della moglie... prodiga, un vecchio gentiluomo, amico di casa, nel congedarsi da lei, le dice con affettata bonarietà:

— Signora, le offro tutta la mia *servitù*.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Echi del XX settembre. Da alcuni giorni siamo in lotta collo spazio che manca e colla materia che ci si accumula sul tavolo. Anche oggi siamo a quella di dover rimandare la pubblicazione delle molte corrispondenze che abbiamo ricevuto dalla Provincia sulle feste del 20 settembre, e di altre che trattano altri argomenti. I nostri gentili corrispondenti abbiano pazienza e si rassegnino, come dobbiamo rassegnarci noi. Sarà per domani.

La festa operaia di Cividale. Fu ieri straordinario il concorso del pubblico nella vicina città per assistere agli spettacoli che si sono dati in occasione del venticinquesimo anniversario della fondazione di quella Società operaia. Daremo domani una relazione; notiamo frattanto che la parte forse più attraente del programma — l'ascensione dell'areonauta Quaglia — non potè effettuarsi perchè vi fu un principio d'incendio nel pallone mentre lo si gonfiava.

IL SUICIDIO DI UN SOLDATO FRIULANO

L'altra sera nella caserma di S. Salvatore a Bologna avveniva un fatto che attristava tutti i soldati del 28° reggimento ivi stanziato.

A quel reggimento ed alla prima compagnia appartiene il soldato Giovanni Battista Zanier di Domenico, nato nel *marzo* 1874 a Clauzetto, ammogliato con figli. Egli fin da parecchi giorni fa col furiere e coi compagni andava lamentandosi che il servizio *militare* gli riusciva troppo grave solo perchè sapeva essere a casa e lontano da lui il padre vecchio ed ammalato colla moglie ed i figli, e loro non nascondeva il proposito di finirla colla vita.

Alle 4 di ier l'altro trovavasi in cantina presso una comitiva di compagni suoi, mesto e taciturno. Fu anzi notato da parecchi che qualche lagrima solcava il suo volto.

Ad un tratto si tolse di là ed entrato nella sua camerata si accostò al suo letto, prese il fucile, dopo aver estratto dallo zaino un pacco di cartuccie, e lo caricò. Appoggiatosi poscia alla branda, si pose la bocca del fucile sotto la mammella sinistra e col pollice del piede fece scattare l'arma. La palla entravagli a due dita sopra la mammella: per uscire dalla spalla e andare a conficcarsi nel soffitto.

Alla detonazione accorsero ufficiali e soldati. Il povero Zanier fu sollevato da terra pietosamente e posto sulla branda: frattanto giungeva un *tenente-medico* del reggimento, cui non restò che constatare il decesso.

Infilzato! A Cividale successe un brutto caso, che è così narrato dal *Forumjulii*:

« Iersera (venerdì), alle 10, una decina di giovanetti, prese d'assalto il campanile del Duomo con l'intenzione di suonare a stormo per la festa nazionale; però i sagrestani, o chi per essi, che forse ebbero sentore della cosa, avevan ritirato le corde di tutte le campane, meno quella che solitamente suona il coprifuoco. Fu quindi giocoforza accontentarsi di suonare quella sola, ma accorsa molta *gente* a questo *suono* e sparsasi la voce della venuta dei carabinieri, i giovani campanari improvvisati, si diedero alla fuga. Per raggiungere questo intento era però necessario scavalcare il cancello di ferro che mette al cortiletto del Duomo, e male ne incolse al quindicenne Ettore Zanuttini, che nella furia di far presto restò impigliato alla sommità della cancellata stessa, in modo che una lancia di ferro gli forò un avambraccio, uscendogli sul dorso della mano. La ferita è lunga 15 centimetri e venne prontamente curata dal dott. Sartogo, il quale la giudicò

guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni. »

Suicidio in carcere.

Latisana, 22 settembre.

Ieri ebbe luogo la fiera di S. Mattia, e, fra i molti sensali che accedono al nostro mercato, vi era anche certo Sbais di Ronchis. Avendo questi fatto combinare un affare fra due contadini della vendita di una vitella per la somma di lire 108, tenne dietro al compratore, e riuscì, in una stanza dell'osteria alla Stazione, a portargli via il denaro.

Accortosi il contadino della mancanza del portafoglio, fece perquisire tutti i presenti e difatti il possessore di quel *gruzzoletto era lo Sbais. Questi però* negò essere egli l'*autore del furto, ma* il vigile urbano Picotti lo dichiarò in arresto e lo condusse in camera di sicurezza.

Il brigadiere dei carabinieri andò a Ronchis per informarsi sulla condotta dell'arrestato, che a quanto dicono sembra fosse pessima.

Stamane all'una lo stesso brigadiere andò ad interrogare, nella camera di sicurezza l'arrestato, e lo trovò di cattivo umore: — *Meglio* — disse — *morire che star qui dentro.*

Alle ore 6 ant. d'oggi i carabinieri andarono per prenderlo e condurlo alle carceri giudiziarie, ma lo trovarono cadavere: lo Sbais si era appiccato con una catena ad un uncino del soffitto, ed era in uno stato spaventevole. Deve aver molto sofferto prima di morire.

Vennero sul luogo il dott. Bosisio ed il vicepretore Bertolini, ma non poterono che constatare la morte.

Vampa.

La r. Scuola Normale di San Pietro al Natisone venne definitivamente decretata di corso superiore. Presso la medesima Scuola, nei giorni sottoindicati, avranno luogo le *prove grafiche per conseguire la patente:*

Martedì 1 ottobre, scritto di pedagogia.

Mercoledì 2, componimento italiano.

Giovedì 3, saggio di disegno al mattino e saggio di calligrafia nel pomeriggio.

Municipalismo acuto. A Paularo per questioni d'interessi municipali, Clama Lazzaro veniva malmenato con pugni e morsi da Gironda Leonardo, in modo da riportare lesioni alla faccia ed all'*indice della mano destra, giudicate* guaribili in 15 giorni. Il Girondo fu denunciato.

Disgrazia. Certo Tomat Angelo Sequals, imprudentemente chiamò alcuni ragazzi a spingere un carretto carico di botticelle d'acqua. Uno dei bambini, certo Cian Giovanni d'anni 6, cadde in causa di ciò a terra, e, nella caduta *riportò lesioni pericolose* alla vita per essergli passata una ruota del carro attraverso il corpo.

Il Tomat venne perciò denunziato.

Furti. A Codroipo a sospetta opera di M. Anna, la quale aveva libero ingresso nell'abitazione di Locascio Roberto, venivano involati a danno di questi diversi oggetti di vestiario per un valore di circa lire 153: la M. pertanto venne denunciata.

— *In Arzene, da un armadio aperto,* nell'abitazione di Segno Ildebrando, vennero rubate due collane d'oro del valore di lire 75 circa. Quali sospette autrici del furto vennero denunciate C. Amabile e F. Annetta, *le quali* avevano libero ingresso nella casa del Segno.

UDINE

(La Città e il Comune)

La Società Alpina e il XX settembre.

Ecco il resoconto dell'assemblea di giovedì a sera, che non abbiamo potuto dare prima per ragioni di *spazio.*

È a ricordarsi che non avendo la Società Alpina risposto a ripetute richieste del Comitato udinese per i festeggiamenti del XX settembre, una quarantina di soci, a mente dello Statuto, richiesero la convocazione della Società per deliberare sull'adesione alle festività. La Presidenza vi ottemperò, ed indisse l'assemblea per giovedì a sera, e cioè all'ultima ora.

Sono presenti in sala circa 65 soci; presiede il vicepresidente prof. Nallino.

Questo, dichiarata aperta e legale la adunanza, incomincia una lunga relazione dei precedenti, coi quali cerca giustificare la Presidenza dell'atteggiamento preso in questa circostanza; avverte che dette le dimissioni da vicepresidente perchè si ritenne offeso dalla *domanda di convocazione* dell'assemblea firmata da vari soci studenti, i quali avrebbero dovuto invece ricorrere a lui, come ad un padre, per spiegazioni; tenta di giustificare la Presidenza se non rispose alle domande del Comitato, narrando non sappiamo bene quale storia di dimenticanze, di avviso verbale, che egli doveva dare e non diede, ad un membro del Comitato; dice che la Presidenza si è ispirata all'articolo 14 dello statuto sociale il quale stabilisce che « la Direzione » dovrà mantenersi estranea « ad *ogni manifestazione* avente carattere *di* partito politico », e che perciò deliberò di non aderire alla festività del XX settembre; ammette che in passato qualche volta la Direzione sdrucciolò su *questo terreno, aderendo* a qualche solennità patriotica, ma vuol far passare queste adesioni quasi quale un sotterfuglio della Presidenza, tanto per non urtare; dice infine che la Presidenza, pur plaudendo al fine delle festività del XX *settembre*, che *rammentano un fatto* « non di gloria italiana ma di gloria di tutto il mondo civile », deve in omaggio allo statuto proporre un ordine del giorno, che legge, e che si risolve in ciò, che la Società plaude alle feste, ma... delibera di non aderirvi.

Il co. cav. avv. G. A. Ronchi, avuta la parola, che aveva chiesta fin dalle prime frasi del Presidente, incomincia col domandare scusa alla Presidenza ed ai *proponenti la convocazione* dell'Assemblea, se parla per il primo, ma dice di farlo perchè non avendo egli avuto parte alcuna nella domanda di convocazione, si sente più libero degli altri ed ama di parlare colla speranza di conciliare e Presidenza e soci. Pone fuori di questione il patriottismo dei membri della Presidenza cui come antichi *colleghi rende* omaggio; rammenta la parte da esso avuta nella redazione dello statuto sociale e specialmente dell'art. 14, ponendo in evidenza che con esso non si volle impedire le manifestazioni di carattere nazionale, ma solo quelle di *partito* politico. Dice che una disposizione tassativa *negli statuti è dai fatti dimostrata* vana, perchè certi avvenimenti che assorbono la Nazione intera si impongono fino al punto di infrangere qualunque statuto, e si fu perciò che l'art. 14 dello statuto della Società si limitò a vietare le manifestazioni *di partito.* In prova cita in Udine la Società generale operaia e la Società degli impiegati civili il cui statuto vieta « *ogni manifestazione politica* » *eppure* nella presente circostanza fu interpretato dalla Direzione *ad unanimità* nel senso che il XX *settembre non fosse* a considerarsi *manifestazione politica, ed* aderì quindi ai festeggiamenti.

Ricorda che la Direzione della Società Alpina *dal 1878* in poi ebbe campo molte volte di interpretare l'art. 14 dello statuto, e sempre lo interpretò nel senso che le manifestazioni di carattere *nazionale* sfuggivano al divieto dello statuto; ricorda che la Società partecipò ufficialmente ai funerali in morte di Vittorio Emanuele, partecipò ufficialmente alla formazione del Comitato per le onoranze in morte di Garibaldi; e legge anzi brani di giornali dell'*epoca dai quali risulta* perfino il posto che la Società Alpina occupava nel *corteo; ricorda ancora* che la Società partecipò ufficialmente alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, e legge la copia di una nota ufficiale della Direzione della Società Alpina colla quale nell'agosto 1886 partecipava al Comitato per il monumento a Garibaldi che, grata dell'invito, aveva delegato a rappresentarla alla cerimonia i membri della *Direzione* avv. L. C. Schiavi ed ing. Luigi Pittacco. Soggiunge che, *dati questi precedenti, senza discutere le buone intenzioni* dei membri dell'attuale Presidenza, l'art. 14 dello statuto era stato ripetutamente commentato nel senso che certe manifestazioni pubbliche di carattere essenzialmente *nazionale, sfuggivano* assolutamente al divieto dello statuto sociale; da ciò concludeva accentuando che in oggi la negativa di partecipazione alla festività nazionale del XX settembre avrebbe avuto un significato antinazionale, *che andava certamente al di là* delle intenzioni degli stessi membri della Presidenza. Concludeva con un appello alla concordia esprimendo la speranza che la Presidenza trovasse modo di votare l'adesione alla festività.

Prese la parola poi il socio prof. Fabio Luzzatto, il quale rilevò felicemente che la Presidenza era stata molto cauta nell'interpretare lo statuto, e meritava lode, ma che essendo l'Assemblea *sovrana in tale materia, era inutile che* la Presidenza si trincerasse in un diniego smentito dai suoi precedenti.

Parlarono poi, assai correttamente, *due studenti,* i quali, *respingendo ogni* idea di mancanza di riguardo verso il prof. Nallino, ed augurandosi che rimanesse a lungo al suo posto di vicepresidente, accentuarono che essi firmando la domanda di convocazione della Società, redatta in forma correttissima, avevano esercitato un diritto su cui nessuno poteva trovar a ridire.

Riprese la parola il co. cav. avv. Ronchi, che, afferrando il senso conciliativo del prof. F. Luzzatto, ed esprimendo sempre la speranza di una conciliazione, propose un ordine del giorno così, per quanto ci ricorda, concepito:

« L'Assemblea della S. A. F. riconoscendo ed encomiando il delicato riguardo che ispirò la Presidenza nella tutela dei diritti sociali, riconosce pure che la *solennità di domani* esce dal campo delle manifestazioni di partito politico, e delibera quindi di aderire alla festività del XX settembre. »

Prende la parola l'avv. nob. Umberto Caratti il quale ricordando lotte passate nelle quali rimase soccombente pur restando socio di questa Società, fa un appello alla concordia, dice che l'ordine del giorno del co. cav. Ronchi rappresenta il vero stato delle *cose*, e tutto ciò che di conciliativo può desiderarsi, e prega vivamente la Presidenza di *aderirvi, accentuando che un voto contrario* avrebbe per il pubblico un ben triste significato.

Il co. Ronchi dichiara di essere incaricato dal *membro* della *Presidenza* ing. Rizzani di scusarlo per aver dovuto allontanarsi per motivi d'ufficio, e di domandar lettura della sua lettera odierna colla quale rinuncia all'ufficio presidenziale.

Con questa lettera l'ing. Rizzani dichiarava di rinunciare all'ufficio di membro della Direzione, qualificando la proposta di questa, di non aderire alle festività, *slocome antipatriottica.*

Il socio signor Pontotti vuole a sua volta che sia letta una lettera del prof. *Marinelli pervenuta alla Presidenza.*

Il prof. Nallino si rifiuta di leggere e l'una e l'altra lettera, dicendo che « ve ne sarebbero varie da leggere » e che avrebbero poco valore perchè basate « ad uno stato di fatto diverso da quello risultato all'Assemblea! »

Ciò lascia sospettare che la lettera del prof. Marinelli Presidente della Società e favorevole ai propositi negativi della Presidenza, si basasse sull'erroneo concetto che la *Società non avesse precedenti* in materia di interpretazione dell'art. 14 dello statuto, cosa fino ad un certo *punto* spiegabile dacchè il professore vive quasi sempre lontano da Udine.

Dopo qualche altra discussione, il Presidente pone ai voti per appello nominale l'ordine del giorno Ronchi. Rispondono *sì* soci 27, rispondono *no* soci 23, si astengono soci 10 e cioè i membri della Presidenza.

Fra i *sì* notiamo l'avv. Antonini, il prof. T. Zappelli, l'avv. Nimis, il prof. F. Luzzatto, *l'avv. D. Vatri,* l'avv. E. Volpe, membro della Presidenza, il signor G. Berghinz, l'ing. O. Valussi il *signor T. Foltini,* il dott. Guidetti; fra i *no* il signor Pietro Moro, l'ing. Silvio Tami, il *signor* F. Pertoldi, l'avv. G. Caisutti, il signor L. Mestroni, il signor Angelo Valentinis, il signor G. Ostermann.

Sembra che *sia stato approvato* l'ordine del giorno Ronchi, e molti si allontanano dall'aula; *senonchè si rileva* che lo statuto vuole la metà più uno degli intervenuti, ond'è che, sommando *coi votanti gli astenuti,* l'ordine del giorno Ronchi non ha la maggioranza ed è quindi respinto.

Dopo un po' di confusione si mette ai voti l'ordine del giorno della Presidenza, che rifiuta di aderire alla festività. Questa volta la Presidenza tutta meno il dott. Volpe vota favorevolmente ed il risultato si è che esso viene approvato da voti 32, respinto da 17, e 7 astenuti. Fra i votanti in favore c'è anche l'*ing. Luigi Pittacco,* che coll'avv. Schiavi *rappresentò ufficialmente* la Società alla inaugurazione del monumento a Garibaldi.

Questo, per quanto possibile, l'esatto resoconto della adunanza.

Abbiamo già espresso in due dei precedenti numeri il nostro pensiero su questa deliberazione della Società Alpina, che allora era solamente allo stato di *minaccia;* ed ora ch'è divenuta un fatto compiuto crediamo non inutile aggiungere qualche altra osservazione alle cose già dette.

Rileviamo a buon conto che l'« Alpina » è l'*unica* fra le Società udinesi che abbia risposto *no* alle feste del 20 settembre; e notiamo ch'è una Società composta di *signori,* mentre le Società formate dal *popolo* hanno detto *sì.* Hanno detto *sì* anche quelle che hanno *nello statuto una disposizione simile* a quella dietro alla quale, *per questa occasione,* si è trincerata la Presidenza dell'« Alpina » per proporre il non intervento *alle feste.* Ciò vorrebbe dire che le altre Società hanno capito che — articoli su articoli giù — non era il caso di essere proprio questa volta zelanti, o, peggio, cattivi interpreti, della *lettera* delle disposizioni statutarie.

Tanto più avrebbero dovuto capirla questa *convenienza* i *preposti* dell'« Alpina », dati i precedenti opportunamente ricordati dal conte Ronchi, e sui quali nell'Assemblea di giovedì la Presidenza non ha potuto fiatare, perchè troppo veri e significanti.

Sarà trovata poi strana, a dir poco, la condotta del Presidente, il quale si rifiutò di *dar lettura di varie lettere* pervenutegli sull'argomento da soci assenti e perfino di una del prof. Marinelli, che si sapeva favorevole alle viste della Presidenza, e che non si volle leggere *perchè non rispondente allo stato di fatto risultato all'Assemblea!* Ciò evidentemente non può significare altro se non che il prof. Marinelli non era stato ben informato, o meglio era stato indotto in errore. Fu anzi questo *stato di fatto diverso,* che indusse il Volpe, membro della Presidenza, a votarle contro, mentre prima era d'*accordo* coi colleghi.

Nè va passata sotto silenzio la intransigenza della Presidenza, che non volle accogliere i consigli conciliativi dell'avv. Caratti e l'ordine del giorno del co. Ronchi, che in fin dei conti si risolveva in una lode alla Presidenza.

Dopo ciò, sarà *egli azzardato* il dire che quello che veramente non si volle, fu l'adesione a *quella* festa, alla festa *nazionale, patriotica,* del XX settembre? Quando si ricordi che per le altre solennità nazionali l'adesione ufficiale invece ci fu, non c'è barba d'uomo ragionevole che possa trarre conclusione diversa.

La cosa non potrebbe essere più *deplorevole;* tanto più che la Società Alpina Friulana aveva tradizioni ben diverse. Per un malinteso puntiglio, disapprovato *persino* da una parte della Presidenza, si è impressa una traccia che non si cancellerà facilmente e che avrà conseguenze non liete, essendo più che comprensibile naturale ed inevitabile l'abbandono della Società da parte di non pochi soci, i quali non si sentiranno certamente di continuare a formar parte di un sodalizio *che,* avendo *sempre* prestata adesione alle solennità nazionali, l'ha negata a quella del XX settembre!

Concludiamo richiamando l'attenzione di chi ci legge sul fatto che, del resto, la Presidenza rimase moralmente battuta, perchè, sull'ordine del giorno Ronchi, 27 soci le diedero torto e soli 23 le diedero ragione.

— *Dopo* scritte queste righe abbiamo saputo che il co. cav. Ronchi, il dott. Guidetti, e qualche altro, hanno mandato le loro dimissioni, che saranno seguite da quelle di altri soci.

Il ritorno dei ginnasti. Ieri col diretto delle 4.56 pom. fecero ritorno i nostri ginnasti reduci dei trionfi *del concorso internazionale ginnastico* di Roma.

Attendevano alla *stazione* i baldi giovinotti, l'assessore avv. Capellani, il Procuratore del Re, il Presidente del *Tribunale,* il cav. Attilio Pecile, il prof. Comencini, tutti i soci ginnasti, moltissimi cittadini, e la Banda musicale di Paderno.

Appena scesi dal treno, vennero fatti entrare nella sala d'aspetto di I classe, ove l'assessore Capellani diede loro il benvenuto a nome della città, congratulandosi seco loro delle onorificenze ottenute. Chiuse il suo discorso con un evviva ai ginnasti udinesi, che venne *calorosamente ripetuto* da *tutti i* presenti, mentre la Banda intuonava la marcia reale.

All'uscita della stazione vennero nuovamente applauditi; quindi formato il corteo *con* alla testa la Banda e il labaro, e seguiti da moltissimi cittadini, vennero i ginnasti accompagnati alla palestra ove pure furono fatti segno ad una nuova ovazione.

Un vero ministro di Dio.

Fra i vari manifesti che si vedevano affissi per la città nella mattina del 20 settembre, ve n'era uno che portava questo titolo ed era così concepito:

« Don Paolo Ronchi di S. Fior presso « Pordenone, domenica scorsa invitò i « fedeli alla santa messa e *Tedeum* per « *la festa del XX settembre in ringra-* « ziamento a Dio per l'unificazione di « tutta Italia ».

Letto questo manifesto, il *Cittadino Italiano* affrettavasi a farsi mandare da Pordenone una corrispondenza contenente i soliti vituperi della sboccata stampa clericale, contro il degno sacerdote che crede di poter amare e servire ad un tempo e la religione e la patria. Viceversa poi, il paese di San Fior *non è presso Pordenone, bensì* presso Conegliano, perciò sarà bene che il *Cittadino* in avvenire non si fidi troppo dell'esattezza delle indicazioni topografiche degli scritti che gli accadrà di leggere sui muri.

Ma, questa è la sola inesattezza del manifesto che abbiamo riprodotto sopra. Il resto — ciò che si legge e ciò che s'intuisce — è tutto vero.

Abbiamo voluto chiedere notizie di Don Paolo Ronchi, ed abbiamo saputo che è un venerabile sacerdote ottuagenario, dottissimo, appassionato e profondo cultore degli studi danteschi, pio, buono, zelante dei suoi doveri, di costumi irreprensibili, amatissimo dai suoi parrocchiani.

La sera del 31 dicembre 1870, nella *consueta funzione religiosa di ringraziamento* a Dio per i benefici ottenuti durante l'anno, fra le altre cose, con voce commossa, perchè veniva da profonda convinzione, lo ringraziava anche per l'avvenuto *grande fatto* della cessazione del potere temporale, ciò che avrebbe dato maggior agio, disse, al Sommo Pontefice, di attendere alle cure spirituali.

Tra la Curia vescovile di Ceneda e il Ronchi, vi fu allora uno scambio di lettere, ma il degno sacerdote rimase ancora parroco di quel ridente paesello, dove è venerato da tutti. La Curia comprese che l'*oscuro parroco* di *S. Fior,* per la sua vasta dottrina e per la stima universale che gode, non era uomo da *pigliare con le molle, e riposo in* magazzino i suoi fulmini.

Ebbene, di questo saggio, di questo pio, di questo buono, di questo canuto che l'età tardissima rende ancora più rispettabile, gli scrittori del *Cittadino Italiano* dicono ch'è un « Giuda! »

Eh, via.... si direbbe che non avete capito abbastanza che Don Paolo Fior non è dei vostri!...

Nota allegra. Una buona risata la si fa sempre volentieri ed è anche utile per la salute; dobbiamo dunque essere grati al *reporter* del *Cittadino Italiano,* che colla sua cronaca delle feste del 20 settembre ci porge l'occasione fortunatissima di stare un po' allegri.

Ecco che cosa ha veduto e sentito venerdì scorso quel capo ameno di un *reporter* del foglio che dice solo la verità, nient'altro che la verità:

Le vie più centrali *apparivano* deserte come se Udine fosse una città disabitata e morta; molta malinconia; musi lunghi; i negozi chiusi per paura; le bandiere esposte per lo stesso motivo; appena un centinaio di persone, la maggior parte *garzoni,* prendevano parte attiva alla festa; alla commemorazione nella sala dell'Ajace quattro cani e un gatto; al Minerva pochi udirono l'avv. Capellani; alla tombola non c'era che qualche dozzina di contadini; l'illuminazione fu fatta perchè si distribuirono le candele *gratis;* ecc. Insomma il *vuoto, il freddo, il buio,* il *terrore,* ed altre simili.... minchionerie.

Viceversa poi « splendida riuscì la dimostrazione di amore al Sommo Pontefice. » E come! e come! Anche questa non è meno genuina di tutte le altre!!...

Questa *veridica historia* è stampata nella seconda pagina, colonna terza, del *Cittadino Italiano* di sabato 22 settembre 1895, anno XVIII, n. 213. Leggere per credere!

Il *reporter* del *Cittadino* ha però un lucido intervallo sulla fine della sua *relazione,* quando constata che « *in tutta la giornata* non si ebbe a deplorare il più piccolo incidente », e che « fu rispettata scrupolosamente la libertà di chi non volle partecipare alla così detta festa nè con chiusura di negozio, nè con esposizione di bandiere, nè con lumi. »

Ah sì — diciamolo pure altamente — la cittadinanza udinese è civile, tollerante, buona, paziente, anche verso chi la provoca ogni giorno facendo una guerra briccona d'insulti ai suoi *sentimenti* patriottici. D'altronde essa pensa probabilmente, ed ha ragione, che non vanno curati i cani che abbaiano alla Luna.....

Intolleranze. Ier sera, durante la processione « dell'Addolorata » nella parrocchia delle Grazie, alcuni mascalzoni prepotenti *gettavano a terra i cappelli* di quelli che, o per inavvertenza o semplicemente perchè così garbava *loro, non si scoprivano al passaggio della* processione.

È anche questo un piccolo saggio della libertà che i preti vorrebbero gabellarci in cambio di quella che abbiamo!

Consorzio Ledra - Tagliamento. Nel giorno di domenica 29 settembre alle ore 10 e mezza presso la sede del Consorzio (*Piazza Garibaldi, Palazzo* Mangilli) avrà luogo l'Assemblea per trattare e deliberare sull'oggetto qui indicato: Preventivo 1896.

Arma insidiosa. In via della *Prefettura alle ore 9 e mezza ant.* di ieri venne arrestato certo Griselda Giovanni fu Girardo d'anni 25 da Mira, qui di passaggio proveniente dall'Impero Austro-Ungarico, perchè trovato in possesso di un coltello acuminato a lama fissa, lungo oltre 20 centimetri.

A proposito della distribuzione dei viveri ai poveri, che come abbiamo notato procedette con piena soddisfazione, va ricordato con lode anche il macellaio Giovanni Rumignani, che fece una ottima scelta dei buoi e li vendette al Comitato per il solo prezzo di costo.

I premiati della scuola d'arti e mestieri.

Iscritti: Sezione maschile 434; femminile 201; Totale 635.

Sezione maschile.

Anno preparatorio. — Iscritti 76. Esaminati 41. *Promossi 20.*

Premiati con premio di primo grado: Pradolini Antonio, fabbro.

Con menzione onorevole generale: Pecoraro Pietro, fabbro; Sello Luigi, pasticciere.

Con menzione onorevole speciale: Bernardon Enrico, litografo, per la lingua italiana e l'aritmetica; Dini Andrea, falegname, per il disegno; Pavoni Mario, fabbro, per la lingua italiana e l'aritmetica; *Pravisani Giovanni, indoratore*, per il disegno; Zandigiacomo Luigi, fabbro, per la lingua italiana e l'aritmetica.

Anno I. — Iscritti 83. Esaminati 48. Promossi 31.

Premiati con premio di secondo grado: De Pauli Primo, fabbro; Rotta Luigi, falegname.

Con menzione onorevole generale: D'Agostino Giuseppe, fabbro; Del Missier Umberto, falegname; Dal Negro Volturno, pittore; Gall Giuseppe, falegname; Marein Federico, fonditore; Modotti Umberto, fabbro; Molaro Guido, sarto.

Con menzione onorevole speciale: Cossutti Egidio, tipografo; Galliussi Guido, orefice.

Anno II. — Iscritti 30. Esaminati 22. Promossi 17.

Premiati con premio di secondo grado: Moratti Carlo, falegname.

Con menzione onorevole generale: Martini Armando, fabbro; Romanelli Nicodemo, carpentiere; Trojani Giovanni, fabbro; Virco Enrico, scalpellino; Zanutelli Antonio, falegname.

Con menzione onorevole speciale d'onore: Liva Umberto, litografo, per disegno.

Con menzione onorevole speciale: Boeri Pietro, tornitore, per il disegno; Miconi Augusto, falegname, id.; Spizzo Pietro, id., per l'aritmetica.

Anno III. — Iscritti 27. Esaminati 18. Promossi 17.

Premiati con premio di secondo grado: Marcuzzi Vito, scalpellino; Sello Angelo, falegname.

Con menzione onorevole generale: Bertoli Antonio, intagliatore, Gasparutti Antonio, id.

Con *menzione onorevole speciale*: D'Osualdo Gaudenzio, falegname, per l'intaglio e plastica; Todero Carlo, litografo, per il disegno.

Anno IV. — (Esame di licenza). Inscritti 25. Esaminati 8. Promossi 8.

Premiati con premio di primo grado: Del Bianco Alberto, modellatore; Gervasi Arturo; Piccini Silvio, intagliatore.

Con premio di secondo grado: Marein Francesco, fonditore.

Con menzione onorevole generale: Bizzi Giovanni, tipografo.

Con menzione onorevole speciale: Guatti Albano, fabbro, per la fisica, tecnologia, chimica, meccanica e disegno.

Meritò attestato di lode speciale per la plastica, il licenziato Bandiluzi Giuseppe, indoratore.

Menzione speciale per il disegno, i licenziati Coccolo Amedeo e Nigris Guido, pittori.

Scuola festiva maschile di disegno.

(Mantenuta dal Municipio di Udine).

Anno I. — Inscritti 118 (allievi abitanti fuori di città).

Premiati con premio di primo grado: Orgnani Adolfo, *muratore e Bonini Gia*como muratore.

Premiati con premio di secondo grado Bigaro Giovanni muratore e Canciani Giuseppe sarte.

Con menzione onorevole: Paron Alfonso, Augusto e Guglielmo, scalpellini.

Anno II e III. — Inscritti 75.

Premiati con premio di secondo grado: Forte Attilio, muratore; d'Agostini Giov. Batt.; Mesaglio Giuseppe, muratore; Ponte Giuseppe, fabbro; Tragoni Virgilio, falegname.

Con menzione onorevole: Balbusso Giov. Batt., falegname; Bonini Giovanni, muratore; Celestino Pietro, falegname; Feruglio Giuseppe, muratore.

Meritarono menzione speciale i licenziati del corso festivo: Foschiatti Giuseppe, muratore e Foschiatti Riccardo, falegname; Madrisotti Adelchi, id.

Sezione femminile.

Nella scuola dei lavori a mano inscritte 79, dei lavori a macchina 92, di disegno 30, totale 201.

Premiate per lavori a mano con premio di primo grado: Missio Anna, setaiuola; Missio Angela setaiuola; Toso Emma, attendente alla casa.

Con premio di secondo grado: Bozzi Giovanna, cucitrice; *Carlini Anna*, setaiuola; Contardo Paolina, sarta; Del Gobbo Luigia, attendente alla casa; *Spizzo Rosa, tessitrice*; Venuti Ida, attendente alla casa.

Con premio di terzo grado: Berletti Amelia, sarta; Bizzi Elena, id.; Cremese Adele, tessitrice; Lavaroni Italia, incannatrice; Ponte Felicita, tessitrice; Provini Amelia, sarta; Tomadini Maria, attendente alla casa.

Con menzione onorevole: Baratto Margherita; Braidotti Ida, sarta; *Cantoni Caterina, tessitrice; Casco Romana* e Casco Rosa, setaiuola; Cossio Libera, attendente alla casa; Lodolo Regina, contadina; Zilli Elisa id.

Per lavori a macchina con premio distinto: Mazzarutti Palmira, sarta, (macchina a cucire, premio dell'onorevole nostro deputato generale Di Lenna).

Con premio di primo grado: Gabbini Felicita, sarta; Tavasani Ernesta, tipografa.

Con premio di *secondo* grado: Dolce Teresa, attendente alla casa; Fattori Luigia, sarta; Fornasir *Giulia*, seggiolaia; *Rubic Orsolina*, attendente alla casa; Zaparutti Rosa, id.; Zilli Irene, id.

Con premio di terzo grado: Benedetti Emilia, attendente alla casa; Degano Italia, seggiolaia; Della Maestra Maria, sarta; Fornasir Giuseppina, seggiolaia; Peresutti Angela, id.; Piani Adele, sarta; Pigani Anna, seggiolaia; Rubic Elisa, sarta.

Con menzione onorevole: Cigolotto Anna, attendente alla casa; Cucchini Antonietta, *setaiuola; Fabris* Caterina, attendente alla casa; Pozzo Filomena, contadina; Previsani Elisa, filatrice; Saccavino Regina, seggiolaia; Vigani Lucilla, tessitrice.

Scuola femminile di disegno.

Anno I. — Con premio di secondo grado: Conti Rosina, studente.

Con menzione onorevole: Molaro Luigia, id.

Anno II. — Con menzione onorevole: Tavasani Elisa, studente; Molaro Teodolinda, modista.

Anno III. — Con premio di secondo grado: Serghinz Maria, studente.

Meritano speciale menzione le allieve Cordoni Maria, attendente alla casa e Bertoli Teresina, *studente*; *per aver frequentato con diligenza e profitto le lezioni di disegno anche dopo il terzo anno*, e per i lavori a macchina si conferma il premio assegnato nello scorso anno alle allieve: Zilli Candida e Maria, sarte, e Zilli Fiorenza, contadica.

Un orario pratico. Era le *molteplici pubblicazioni di orari*, riunisce speciali meriti quella recentissima edita dalla Ditta Elenio Benadi & C. di Firenze. Detta pubblicazione mensile intitolata « *Il Pratico* » oltre all'*Orario* completo di tutte le Ferrovie principali e secondarie, Tramways e Linee di Navigazione lacuale e marittima, contiene una *Guida* d'Italia, con speciali incisioni, la quale, in ben concisa descrizione, oltre ad indicare la *parte storica* di ogni singola città, descrive al viaggiatore tutto ciò che in essa è *d'interessante*.

In tal modo mentre il viaggiatore ha maniera di distrarsi piacevolmente, si rende ragione dei luoghi che la Ferrovia traversa *ed alla sua mente* è richiamato tutto quanto di storico e pittoresco è in Italia, la terra artistica per eccellenza.

L'edizione dell'*Orario* e della *Guida*, corretta ed elegantissima, il prezzo di 1 lira, mitissimo se si considera l'utilità del lavoro, essendo riunito *Orario* e *Guida*, raccomandano di per sè l'opera, informata tutta al concetto della praticità.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 22 del 14 settembre 1895, contiene:

L'Intendenza di Finanza avvisa che nel giorno 30 corr. si terrà pubblico incanto per l'appalto della *rivendita di privative* sita in Udine, via Poscolle.

— Il Prefetto di Udine avvisa di aver ordinato il versamento nella Cassa Depositi e Prestiti della somma di lire 5299.80 a favore di *diverse ditte espropriate pei lavori di costruzione* di un ponte sul rio Ponturzo lungo la strada nazionale n. 2

— L'eredità abbandonata da Mauro Giovanni di Giuseppe morto in Tarcento nell'8 agosto p. p. venne accettata dalla di lui moglie Maria Mauro per conto proprio e delle di lei figlie *Anna e Maria*.

— Nel giorno 22 corr., presso il Tribunale di Udine, scade il termine utile per offrire l'aumento non inferiore al ventesimo sui beni siti in mappa di Sedilis di pertinenza di Biasizzo Antonio e consorti di Sedilis.

— Sunto dell'atto costitutivo della Società cooperativa in nome collettivo denominata cassa rurale di Bagnaria Arsa.

Guida pratica. Dalla cartoleria e libreria dei fratelli Tosolini è uscita una *Guida pratica* per conoscere la distanza ferroviaria in chilometri da Udine a tutte le città e circondari del Regno d'Italia, la spesa per i viaggi in *prima*, *seconda* e *terza classe* pure da Udine a tutte le suddette località, nonchè i *prezzi pel trasporto delle merci con unite tariffe* postali e telegrafiche.

Popolazioni, superficie delle provincie in chilometri quadrati, numero dei Collegi elettorali dei Circondari, dei Mandamenti, Comuni e Frazioni dipendenti dalle singole Provincie, sono compresi in questo libro.

La detta *Guida* composta di 24 pagine, con copertina, è anche illustrata da una carta geografica *d'Italia ed è* posta in vendita al prezzo di lire una.

Uva di qualità finissima. La Ditta G. Traldi avverte che sta per ricevere diversi vagoni di uva nera e bianca di qualità finissima modenese. Garantisce riuscita soddisfacentissima e sarà sempre limitata nei prezzi per viepiù acquistar fiducia *nel suo commercio e così persuadere* il pubblico che essa lavora con generi puri e che sfiderà quei malevoli invidiosi che vedono di mal occhio il negoziante onesto.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 15 al 21 settembre 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	10	
» morti	» —	»	—	
Esposti	» —	»	—	
				Totale N. 17

Morti a domicilio.

Anna Miconi Codugnello fu Pietro, d'anni 67, casalinga — Anna Baseggio di Francesco, di mesi 7 — dott. Francesco Nardini fu Francesco, d'anni 32, farmacista — Carlotta Fioritto di Augusto, d'anni 1 — Giov. Batt. Zojani fu Giuseppe, d'anni 72, agricoltore — Luigi Zampieri, di mesi 5 — Giuseppe Gremese di Emilio, di mesi 4 — Gisella Piva di Giovanni, d'anni 1 — Carlo Veronese di Giovanni, d'anni 2 — Giuseppe Zilli di Angelo, di mesi 1 — Marianna Bertozzi Tubello fu Antonio, d'anni 41, casalinga — Giovanni Stephany fu Michele, d'anni 71, pensionato — Laura Simonitti-Taddio fu Francesco, d'anni 76, pensionata — Maria Torreselli-Tondin fu Vincenzo, d'anni 79, casalinga — Francesco Buri, d'anni 82, muratore.

Morti nell'ospitale civile.

Teresa Miani-Agnoli fu Giovanni, d'anni 78, lavandaja — Virginia Benedetti, di Santo, d'anni 1 e mesi 9 — Elisabetta Zaffani di Francesco, d'anni 32, sarta — Angelo Kerstein fu Sebastiano, d'anni 40, sarto — Natale Nardon, d'anni 79, agricoltore — Pasqua Poletti-Pitacco fu Giovanni, d'anni 58, contadina.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Raimonda Baudini, di mesi 3 — Giovanni Ciuti, d'anni 4 — Nazario Bongiusti di mesi 9.

Totale N. 24

dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Pubblicazioni di matrimonio.

Valentino Picotti, agricoltore, con Carolina Del Fabro, casalinga — Italo Teje, agente, con Emilia Silvestrini, sarta — Ottone Morgante, fornajo, con Antonia Savio, setajuola.

Per chi deve riparare. Il Collegio Paterno resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche* e *Ginnasiali*, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

D'affittarsi, fuori di porta Gemona, due locali uno dei quali con quattro stanze e cucina e l'altro con tre stanze e cucine.

Per informazioni rivolgersi al sig. Giovanni Sello.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 9 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	23 set. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 110.10 liv. del mare	763.0	762.4	763.3	763.7
Umido relat.	40	35	61	39
Stato di Cielo	misto	ser.	misto	ser.
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	E	—	E	NE
Vento (vel. Kilom.	11	—	4	3
Term. centig.	17.4	21.4	17.0	17.2

Temperatura (massima 22.2 / minima 14.0

Temperatura minima all'aperto 13.4

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali — Cielo sereno temperatura elevata.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il Papa e le feste di Roma.

Roma 22 — Continua l'animazione nelle vie di Roma, come perdura la impressione profonda e generale per la commemorazione del venti settembre. Anche il Papa volle essere minutamente informato di ogni cosa; anzi egli non dissimulò la sua delusione, dolendosi vivamente e dicendo che lo s'ingannava da lungo tempo con esagerare le forze e l'attività dei clericali.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute il 21 settembre 1895

Venezia	6	17	70	36	47
Bari	63	5	16	73	60
Firenze	85	70	30	26	39
Milano	11	50	46	54	48
Napoli	28	4	59	83	55
Palermo	44	19	14	72	41
Roma	43	38	55	6	67
Torino	64	7	68	18	76

NOTE AGRICOLE

I prodotti agrari

Dal 26 agosto al 1° settembre secondo le notizie pervenute al ministero di agricoltura il *frumento rinvilì* sulle piazze di Como, Mantova, Conegliano, Dolo, Noale, Maddaloni e Napoli; rialzò a Brescia il prezzo della seconda qualità.

Il granturco nuovo, largamente offerto, ebbe ribassi a Carmagnola, Alessandria, Brescia, Cremona, Mantova, Verona (prima qualità) Vicenza, *Udine*, (seconda qualità), Dolo, Noale (prima qualità), Padova, Parma, Reggio Emilia, Maddaloni, Napoli e Palermo: rincarò sui mercati di Pavia, Genova, Jesi e Lucca (prima qualità).

L'avena salì di prezzo a Como, Conegliano e Dolo e discese a Padova e Genova.

Il riso crebbe di prezzo a Vicenza (prima qualità) e Lucca.

Il vino salì di prezzo a Carmagnola, Vicenza e Firenze, e discese a Padova.

La legna forte rincarò a Carmagnola ed il carbone a Modena.

La paglia salì di prezzo a Carmagnola, Padova e Palermo (foraggio); rinvilì a Porto Maurizio.

Il fieno ribassò di prezzo a Modena e rincarò a Palermo.

La carne bovina ebbe un solo aumento di prezzo nella prima qualità a Reggio Emilia.

Il pane discese di prezzo a Modena e Napoli (prima qualità) e rincarò a Barletta.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 21 settembre 1895:

Grani

Frumento	all'ett.	da L.	16.60 a 17.—	
Granoturco vecchio e nuovo	»	da »	11.60 a 13.85	
Giallone	»	da »	—.— a —.—	
Semi Giallone nuovo	»	da »	14.— a —.—	
Giallonciuo	»	da »	—.— a —.—	
Segala	»	da »	11.70 a 12.—	
Orzo brillato	»	da »	—.— a —.—	
Sorgorosso	»	da »	—.— a —.—	
Cinquantino	»	da »	—.— a —.—	
Lupini	al quint.	da »	—.— a —.—	
Fagiuoli (del piano	»	da »	—.— a —.—	
Fagiuoli (alpigiani	»	da »	—.— a —.—	
Patate	»	da »	5.— a 8.—	

Pollame

Capponi	al Kg.	da »	0.— a 0.—
Galline	»	da »	1.— a 1.05
Polli	»	da »	1.10 a 1.15
Polli d'India maschi	»	da »	0.80 a 0.85
» femmine	»	da »	0.85 a 0.90
Anitre	»	da »	0.80 a 0.85
Oche	»	da »	0.65 a 0.85
» morte	»	da »	0.— a 0.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg.	da »	1.90 a 2.—
Burro del monte	»	da »	0.— a —.—
Formaggio (del monte	»	da »	0.— a —.—
Formaggio (del piano	»	da »	0.— a —.—
Uova alla dozzina	»	da »	0.84 a 0.90

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint.	da »	5.— a 5.40
Fieno » II.	»	da »	4.70 a 5.25
Fieno della bassa I.	»	da »	4.20 a 4.60
Fieno » II.	»	da »	3.60 a 4.—
Medica	»	da »	0.— a 0.—
Paglia da lettiera	»	da »	2.75 a 3.40
Legna tagliate	»	da »	1.89 a 1.99
Legna in stanga	»	da »	1.79 a 1.84
Carbone I. qualità	»	da »	6.75 a 6.90
Carbone II. »	»	da »	6.40 a 6.60

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Frutta

Armellini	al quintale da lire		0.— a 0.—
Ciliege	»	»	—.— a —.—
Corniole	»	»	—.— a —.—
Fichi	»	»	9.— a 13.—
Fragole	»	»	—.— a —.—
Lampone	»	»	—.— a —.—
Nespole	»	»	14.— a 16.—
Noci	»	»	18.— a 20.—
Peri	»	»	12.— a 35.—
Pesche	»	»	14.— a 40.—
Pesche-noci	»	»	0.— a 0.—
Pomi	»	»	10.— a 15.—
Prugne	»	»	—.— a —.—
Susine	»	»	15.— a 18.—
Uva	»	»	18.— a 46.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 23 settembre 1895.

Rendita	19 sett.	23 sett.
Ital. 5 % contanti	94.70	94.60
» fine mese	94.85	94.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	307.—	307.—
» 3 % Italiane ex	287.—	287.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	459 —	445.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	816.—	816.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	298.—	295.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	690.—	687.—
» » Mediterranee	590.—	500.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.95	104.95
Germania »	129.85	129.85
Londra »	26.53	26.53
Austria e Banconote »	219.¼	220.—
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	20.97	20.99
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	90.80	90.20
	—.—	—.—
Tendenza debole		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottigli bleu con etichetta *gialla a fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz e sopravi la marca* depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni, e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.*

Guardarsi dai calori estivi

facendo la cura del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato — facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — È il preferito, del ricostituente anche economicamente perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito, e la forza.

L'Acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle Acque da tavola.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.01
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.53. Da Venezia arrivo alle ore 13.10.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.25

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.23	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.46	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45 R. A.	8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15 S. T.	12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50 R. A.	15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10 S. T.	19.35

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice

insuperabile

dei capelli

preparata dai

Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i *capelli colla Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale Il Friuli*, a **L. 2.50.**

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, *ridona ai capelli* bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — *Unica tintura solida a forma di cosmetico,* preferita a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà *forza* al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **«IL FRIULI»**, Via Prefettura N. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco